

**Marta Pierobon, *CLAYING A long-term relationship***

**Biografia Autore:**

Marta Pierobon (Brescia, 1979) vive e lavora a Milano. Si laurea in belle arti nel 2006 all'accademia di Firenze.

Ha lavorato come assistente di Urs Fisher e di Anna Galtarossa nel 2006-07, nel 2010 è stata co-fondatrice di Spazio Morris a Milano.

È rappresentata dalla galleria Apalazzo Gallery di Brescia (IT).

Tra il 2007 e il 2023 il suo lavoro è stato esposto in svariati spazi di ricerca e istituzioni tra i quali: il Mambo (Bologna), ICA a Milano, Duet space (St. Louis, USA), Esprit Nouveau di Bologna, Viafarini (Milano), Soloway (New York), Welcome to New York ad Art in general (New York), Neon fdv (Milano), Edicola Radetzky (Milano), Localedue (Bologna) e al Museo di Santa Giulia (Brescia); ed in svariate gallerie tra le quali: Nathalie Karg (New York) Galleria Daniele Agostini (Lugano), Kate Macgarry (Londra) Marian Boesky con il progetto di Lucie Fontaine (New York), Plutschow gallery (Zurigo), 78 Lyndhurst way (Londra) e A Palazzo gallery (Brescia).

Partecipa a diverse residenze tra le quali LMCC New York, Cars Omegna e Fonderia Battaglia artist in residence.

Nel 2020 è finalista per il Premio Michetti a cura di Guido Molinari.

Nel 2012 vince la prima edizione del premio Lombardia a Miart, nello stesso anno viene selezionata da Ilaria Bonaccossa per partecipare al Premio Cairo.

Il suo lavoro è stato recensito da varie testate tra cui: "Flash art", "Espoarte", "Il Corriere della sera" e "artecritica", "art\*text\*pics\*", "Art Blog", "Fruit of the Forest" e "Forme Uniche". È attualmente docente presso l'accademia di belle arti di Santa Giulia a Brescia.

**Titolo:**

CLAYING

A long-term relationship

**Anno:**

2020

**Abstract:**

L'opera non realizzata di Marta Pierobon, nata a Brescia nel 1979, emerge come una performance artistica di dieci giorni, in cui l'argilla assume un ruolo centrale e preminente nell'esplorazione del concetto di spazio attraverso la "scultura performativa". Utilizzando l'argilla come medium privilegiato, Pierobon dà forma non solo allo spazio, ma anche a una serie di personaggi e oggetti metamorfosizzati che animano un ambiente ricco di simbolismi e suggestioni. Attraverso gesti precisi e sapienti manipolazioni dell'argilla, l'artista costruisce una narrazione che sollecita lo spettatore a interagire, rielaborando parte dello spazio performativo mediante l'utilizzo dell'argilla per creare figure, immagini e sculture effimere, che si formano e si disfano, modellando e trasformando lo spazio. La performance sembra trasformarsi in un rituale attraverso una serie di abiti ideati

dall'artista stessa e coinvolge attivamente i visitatori, trasformando l'ambiente in un tableau vivant in continua evoluzione, dove l'artista e il pubblico collaborano come co-autori dell'esperienza artistica. In questa cornice, lo spazio rivela la sua natura dinamica e attiva, assumendo un ruolo di protagonista nel processo trasformativo dell'opera. L'opera stimola una riflessione articolata sullo spazio, inteso come dimensione fisica, mentale ed emotiva, mettendo in luce le intricate relazioni tra individuo, arte e ambiente spaziale. Inoltre, vuole celebrare l'argilla come materia naturale strettamente legata alla pratica scultorea dell'artista e alla terra.

### **Descrizione del progetto:**

L'opera non realizzata di Marta Pierobon, nata nel 1979 a Brescia, si configura come una performance artistica intensiva e estesa nella durata di dieci giorni, che indaga con acume le potenzialità espressive intrinseche nell'argilla. L'artista si contraddistingue per un approccio visionario alla "scultura performativa", dando vita a una configurazione spaziale dove convergono in modo armonico materiali, concetto di spazialità e narrativa identitaria e collettiva.

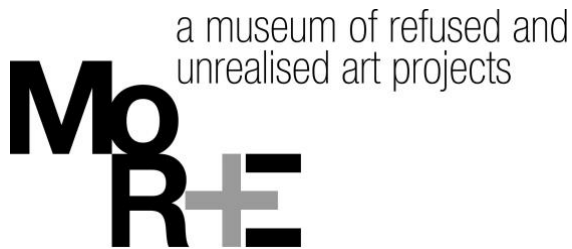
L'inaugurazione della performance è sottolineata da una dichiarazione d'intenti dell'artista, il cui obiettivo è quello di creare un ambiente ideale attraverso l'utilizzo dell'argilla, un materiale che richiama una profonda e viscerale connessione con la terra. I blocchi di argilla, ancora avvolti nel loro involucro di plastica, emergono come fulcro centrale dell'azione e contribuiscono a definire lo spazio dell'azione. Successivamente, i visitatori sono invitati a interagire con queste masse plastiche (estraendo direttamente il materiale dal blocco protetto dalla plastica) plasmando sculture, suggestive immagini e geometrie in un rituale di meditazione che si sviluppa attraverso il contatto tattile con l'argilla.

All'interno di questo contesto artistico, Pierobon crea una serie di personaggi metamorfosizzati e oggetti, tutti elaborati in argilla, tratti direttamente dal palcoscenico scultoreo. In tal modo, l'artista non solo dà forma a entità e oggetti evocativi, ma riplasma anche l'ambiente dell'azione, instaurando una sinergia dinamica tra la sua opera e lo spazio circostante. Questi elementi delineano una narrazione implicita, che invita lo spettatore a immergersi in un universo fantastico e surreale. Gli oggetti, posizionati con cura all'interno dello spazio scenico, fungono da attori silenziosi in questo tableau vivant, mentre l'artista, con gesti precisi e ponderati, plasma e trasforma l'argilla, dando luogo a un processo ininterrotto di creazione, distruzione e rinascita.

La scelta di adottare un approccio silenzioso nella performance amplifica l'atmosfera di contemplazione e introspezione. Tuttavia, l'ingresso graduale dei visitatori, invitati a partecipare con rispetto e discrezione, introduce un elemento di interazione e condivisione, consentendo loro di condividere lo spazio e l'esperienza artistica con Pierobon, trasformandosi in protagonisti e "co-autori" dell'opera.

Durante il periodo di dieci giorni, Pierobon esplora anche segmenti dedicati a una dimensione più riflessiva e personale, centrata sul concetto di trasformazione attraverso il vestiario. L'artista indossa una serie di abiti e copricapi da lei ideati, che rappresentano in maniera tangibile gli elementi chiave della sua poetica. Tra questi, si distinguono copricapi evocativi a forma di testa di uccello, pantaloni ornati da occhi stilizzati e maschere per gli occhi, che contribuiscono a delineare una narrazione visiva ricca di simbolismi e suggestioni.

Attraverso una fusione armoniosa di materiali, concetto di spazio e narrativa, l'artista



realizza una performance di grande intensità emotiva e intellettuale. Quest'opera non solo invita alla riflessione profonda, ma anche a un'immersione che si manifesta sia in una contemplazione riflessiva che in un coinvolgimento attivo. Tale esperienza artistica suscita una serie di riflessioni che spaziano dall'interpretazione dello spazio alla comprensione del concetto di temporalità, e alle intricate dinamiche che governano la presenza e la percezione dei corpi all'interno di tale contesto.

**Descrizione della documentazione del progetto:**

claying a long term relationship.pdf  
Artist statement e bozzetti di progetto.

**Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:**

L'artista aveva ricevuto un invito da Caroline Corbetta, membro del consiglio direttivo del Marina Abramović Institute, a presentare un progetto per un festival dedicato alla performance artistica organizzato dallo stesso istituto. L'evento si sarebbe dovuto svolgere nella nuova sede della libreria Feltrinelli di Milano, nella primavera del 2020.

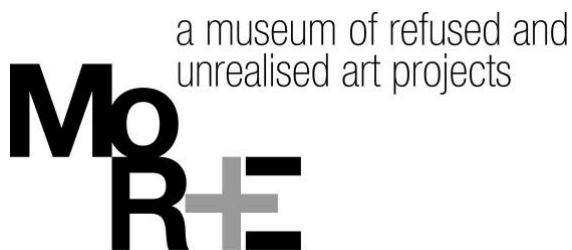
**Motivo di mancata realizzazione:**

L'evento non si è potuto realizzare a causa della pandemia di Covid.

**scheda a cura di:**

Valentina Rossi

**pubblicato su MoRE museum il 1 aprile 2024**

**Artist:**

Marta Pierobon (born in Brescia, 1979) lives and works in Milan. She graduated in Fine Arts in 2006 from the Academy of Florence. She worked as an assistant to Urs Fisher and Anna Glatarossa in 2006/07. In 2010, she co-founded Spazio Morris in Milan. She is represented by A Palazzo Gallery in Brescia (IT).

Between 2007 and 2023, her work has been exhibited in various research spaces and institutions including Mambo (Bologna), ICA in Milan, Duet space (St. Louis, USA), Esprit Nouveau in Bologna, Viafarini (Milan), Soloway (New York), Welcome to New York at Art in General (New York), Neon fdv (Milan), Edicola Radetzky (Milan), Localdue (Bologna), and at the Museum of Santa Giulia (Brescia). Her work has also been showcased in several galleries such as Nathalie Karg (New York), Galleria Daniele Agostini (Lugano), Kate Macgarry (London), Marian Boesky with the project of Lucie Fontaine (New York), Plutschow gallery (Zurich), 78 Lyndhurst way (London), and A Palazzo gallery (Brescia). She has participated in various residencies including LMCC New York, Cars Omegna, and Fonderia Battaglia artist in residence. In 2020, she was a finalist for the Michetti Prize curated by Guido Molinari. In 2012, she won the first edition of the Lombardia Prize at Miart. In the same year, she was selected by Ilaria Bonaccossa to participate in the Cairo Prize.

Her work has been reviewed by various publications including "Flash Art", "Espoarte", "Il Corriere della Sera", "Artecritica", "ArtText Pics", "Art Blog", "Fruit of the Forest", and "Forme Uniche". She is currently a lecturer at the Academy of Fine Arts SantaGiulia in Brescia.

**Title:**

CLAYING

A long-term relationship

**Date:**

2020

**Abstract:**

The unrealized work by Marta Pierobon, born in Brescia in 1979, unfolds as a ten-day artistic performance where clay plays a central role in delving into the concept of space through "performative sculpture." Utilizing clay as her primary medium, Pierobon sculpts not just the space but also a series of metamorphosed characters and objects that enliven an environment teeming with symbolism and evocation. Through deliberate gestures and adept handling of the clay, the artist weaves a narrative that prompts viewers to engage actively, reshaping segments of the performative space by employing clay to craft fleeting figures, images, and sculptures that both materialize and disintegrate, thus molding and reshaping the space.

The performance appears to evolve into a ritual, enhanced by a collection of costumes conceived by the artist herself, actively engaging the audience. This transformation turns the setting into a dynamic tableau vivant, a continually shifting scene where artist and audience coalesce as co-authors of the artistic endeavor. Within this context, space

unveils its dynamic and active essence, assuming a pivotal role in the transformative journey of the artwork. The piece encourages a multifaceted reflection on space as a physical, mental, and emotional realm, spotlighting the intricate interplay between the individual, art, and spatial environment. Moreover, it seeks to exalt clay as a natural element intimately connected to the artist's sculptural practice and to the earth itself

**Project description:**

Marta Pierobon (Brescia, 1979) unrealized artwork takes the form of an intensive ten-day artistic performance, exploring the expressive potential inherent in the clay. The artist stands out for a visionary approach to "performative sculpture", giving life to a spatial configuration where materials, spatial concepts, collective and identity narratives harmoniously converge.

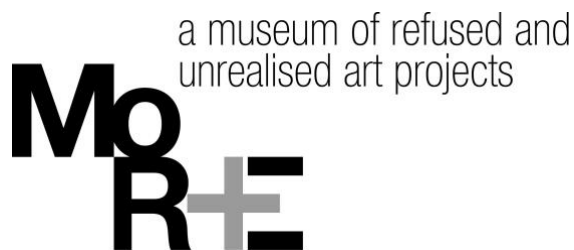
The opening of the performance is emphasized by an artist's statement of intent, aiming to create an ideal environment using clay, a material that evokes a deep and visceral connection with the earth. Clay blocks, still wrapped in their plastic casing, emerge as the central focus of the action and help define the performance space. Subsequently, visitors are invited to interact with these plastic masses (extracting the material directly from the block protected by plastic), shaping sculptures, evocative images, and geometries in a meditation ritual that unfolds through tactile contact with the clay.

Within this artistic context, Pierobon creates a series of metamorphosed characters and objects, all crafted from clay, and directly drawn from the sculptural stage. In doing so, the artist not only shapes evocative entities and objects but also reshapes the action environment, establishing a dynamic synergy between her work and the surrounding space. These elements outline an implicit narrative, inviting the viewer to immerse themselves in a fantastical and surreal universe. The objects, carefully positioned within the scenic space, act as silent actors in this tableau vivant, while the artist, with precise and deliberate gestures, molds and metamorphoses the clay, giving rise to an uninterrupted process of creation, destruction, and rebirth.

Choosing a silent approach to the performance amplifies the atmosphere of contemplation and introspection. However, the gradual entrance of the visitors, invited to participate with respect and discretion, introduces an element of interaction and sharing, allowing them to share the space and artistic experience with Pierobon, becoming protagonists and "co-authors" of the work.

During the ten days, Pierobon also explores segments dedicated to a more reflective and personal dimension, centered on the concept of transformation through clothing. The artist wears a series of clothes and headpieces she designed, which tangibly represent the key elements of her poetics. Among these, distinctive bird-shaped headpieces, trousers adorned with stylized eyes, and eye masks stand out, contributing to outlining a visual narrative, rich in symbolism and suggestions.

Through a harmonious fusion of materials, spatial concepts, and narrative, the artist creates a performance of great emotional and intellectual intensity. This work not only invites deep reflection but also an immersion that manifests itself both in reflective contemplation and active engagement. Such an artistic experience prompts a series of reflections ranging from the interpretation of space to understanding the concept of temporality and the intricate dynamics governing the presence and perception of bodies within this context.



**Project materials description:**

claying a long term relationship.pdf  
Artist statement and sketches.

**Commissioner and other information about the original project:**

The artist received an invitation from Caroline Corbetta, a board member of the Marina Abramović Institute, to present a project for a festival dedicated to performance art organized by the institute itself. The event was supposed to take place at the new location of the Feltrinelli bookstore in Milan, in the spring of 2020.

**Unrealized project: reason why**

The event could not take place due to the Covid pandemic.

**Curated by:**

**Valentina Rossi**

**Published on MoRE museum on April 1<sup>st</sup> 2024**